

La ventottenne napoletana detenuta per omicidio colposo ha ottenuto la libertà pagando un milione di cauzione
«Sto sognando, pensavo di non uscire più dalla prigione»
Dietro le sbarre ascoltava musica e ha scritto un diario

Annalisa, dopo 48 giorni lascia il carcere turco

leri napoletana Annalisa De Gregorio la ventottenne napoletana detenuta in un carcere turco per omicidio colposo è stata liberata su cauzione, circa 1 milione di lire. Si è conclusa felicemente dunque la vicenda che ha appassionato mezza Italia. «Forse sto sognando, pensavo di rimanere a lungo in quella prigione», ha commentato in lacrime la ragazza, che ritornerà a Napoli giovedì sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCI

NAPOLI. Il telefono in casa di Teresa De Gregorio è sul lato pochi minuti dopo le dieci. «Mamma, mamma è finito tutto sono libera. Dall'altro capo del filo - singhiozzando per la felicità - Annalisa la ragazza rinchiusa dal 19 agosto scorso in un carcere turco per un incidente d'auto in cui ha perso la vita un cittadino di Pamukkale. Poi madre e figlia sono scoppiate in lacrime. La notizia dell'avvenuta scarcerazione della giovane ha scatenato una gioia irrefrenabile in pochi minuti nell'abitazione

Allora, Annalisa, tutto è finito bene.
Sì, ma non riesco a capire se sto sognando oppure no»

Qual è stato il momento peggiore?
Sicuramente il 15 settembre il tribunale doveva decidere la mia liberazione. Invece la seduta venne rinviata. È stato terribile.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ha potuto incontrare suo padre?
Sì, quasi tutti i giorni potevo parlare con lui per circa mezz'ora.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Quella che quattro chiacchiere mi hanno aiutato non poco a superare l'angoscia.

Come ha trascorso questi quarantotto giorni di prigione?
Terribili sono state le ore più notturne. Il tempo non passava mai. Ho letto molto, ho ascoltato musica rock con il walk man che mi hanno regalato le figlie del proprietario della pensione dove alloggiavo mio padre. Poi ho scritto un diario.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?
Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Certamente. Ho intenzione nonostante tutto di ritornare in furchia, anche se non subito. L'ho detto pure alla mia amica Anna Aprea che il giorno dell'incidente era accanto a me nella 131 presa a noleggio.

Cosa farà, giovedì sera, quando arriverà finalmente nella sua città?
Innanzitutto voglio abbracciare la mamma e tutti i miei parenti ed amici. Poi anche se potrà apparire strano voglio fare un giro per Napoli sulla mia «Guzzi Custom» ferma da circa due mesi.

Annalisa De Gregorio è uscita dal carcere alle undici in punto. Accompagnata dal padre Antonio è salita sul treno del console italiano Giuseppe Scognamiglio che l'ha portata nell'albergo di Pamukkale. Qui era anche il capo dell'Interpol Nicola Simone inviato in furchia il 21 settembre scorso dal ministro dell'Interno Nicola Mancino per cercare di risolvere l'intricata storia. Crede che la libertà provvisoria su cauzione - ha detto Simone - possa soprattutto tenuto conto delle legge penali turche essere considerata la soluzione più favorevole alla ragazza? Il dottor Simone ha poi precisato che «Annalisa è sempre stata trattata nel rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani» e che forse qualcuno in Italia su questo punto ha un po' esagerato.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Voglio ringraziare il console di Pamukkale. Qui tutti mi si sono adoperati per la mia libertà.



Annalisa De Gregorio scarcerata dietro cauzione

lettere

Come muoversi per il rimborso d'imposta del 1987

Carissimo direttore

chi si scrive è un compagno di maggio 1945 e che da oltre 40 anni legge l'Unità. Sono qui per dirti come debbo comportarmi per poter avere il pagamento del rimborso d'imposta spettante per la dichiarazione dei redditi (740) presentata nel maggio del 1987 per un importo di lire 325.000. Se come ho avuto occasione di leggere non ricordo in quale giornale (forse il nostro) che erano in pagamento i rimborsi dell'anno 1989. Per il che chiedo se ci sarà la possibilità di averli entro la fine dell'anno per necessità di spesa per esami radiologici ed altri dovuti da diversi familiari ed essendo fuori dal ticket per reddito ed anzi per i miei 78 anni da maturo fare in questi giorni. Con questa speranza vorrei fare i miei complimenti al compagno Veltroni per il suo incarico di nuovo direttore del quale ho subito visto il miglioramento che ha avuto il nostro giornale. Auguro di presto.

Silvano Franchini
Bologna

Il «di più» delle donne nelle lotte sindacali

Moltissime sono le donne presenti alle manifestazioni nelle piazze che hanno preso la parola nelle assemblee di fabbrica e nelle riunioni degli organismi dirigenti. Fra queste anche noi. Eppure questo presenza non ci fa sentire più «di più» nelle procure pare appiattite nella parte di ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio e di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne una differenza pratica e non differenti contenuti che l'esperienza delle donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi indicando molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombente da una parte e di «colore» dall'altra. E infatti alcuni aspetti delle differenze. La nostra pretesa non è di «di più» parole d'ordine e movimenti. Il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare il tutto con la crisi. Ma come se può accettare quando a essere colpiti sono soltanto i meno abbienti perché non colpisce invece gli esponenti fiscali che nel nostro paese sono tanti? E quant'altro scali il colmo è che anche per il 1993 ci sarà ancora un altro anno. E troppo facile colpire sempre gli onesti lavoratori. «Ma come si può mettere di rimanere onesti in questo mondo di ladri? sono proprio quelli» così pensano. Oggi proprio tutti non sono perché non si può votare per 50 anni sempre il solito partito al governo a cosa servono i 100 miliardi (1.000 miliardi) più sottosegreti 30 miliardi più che in America? Quanto ci costano? Ministri che minacciano le dimissioni ma non si dimettono ma che face e toste il tutto in nome della giustizia e della verità e quella dell'immunità parlamentare ma la vogliamo togliere per davvero? Smettiamola di di tendere i ladri usiamo per davvero l'arma del voto per mandare via quelli abbarbicati alle poltrone. C'è un

Il Centro dei servizi dell'Ufficio distrettuale delle imposte sta esaminando il 740 del 1987. Non è escluso che entro la fine di ottobre si possa avere il rimborso in questione (sarà lo stesso Ufficio distrettuale che invia una lettera per comunicare il giorno esatto).

«Con il voto mandiamo via gli abbarbicati alle poltrone del governo»

Caro Unità

è avvilente vedere in Tv il nostro Parlamento. Quante volte dico io: «appare le dimissioni» giustificando il tutto con la crisi. Ma come se può accettare quando a essere colpiti sono soltanto i meno abbienti perché non colpisce invece gli esponenti fiscali che nel nostro paese sono tanti? E quant'altro scali il colmo è che anche per il 1993 ci sarà ancora un altro anno. E troppo facile colpire sempre gli onesti lavoratori. «Ma come si può mettere di rimanere onesti in questo mondo di ladri? sono proprio quelli» così pensano. Oggi proprio tutti non sono perché non si può votare per 50 anni sempre il solito partito al governo a cosa servono i 100 miliardi (1.000 miliardi) più sottosegreti 30 miliardi più che in America? Quanto ci costano? Ministri che minacciano le dimissioni ma non si dimettono ma che face e toste il tutto in nome della giustizia e della verità e quella dell'immunità parlamentare ma la vogliamo togliere per davvero? Smettiamola di di tendere i ladri usiamo per davvero l'arma del voto per mandare via quelli abbarbicati alle poltrone. C'è un

Giuseppe De Bona
S. Giovanni V. Lazio (Arco)

Gianni Prandini



Gianni Prandini

«Stimoliamo il dibattito sulla "riforma" del partito»

Freggio direttore dopo l'intervento di Maurizio Zani (Unità 17 agosto) alla riforma del partito che di essa essere affrontata in una assemblea generale non è un obiettivo. Il mio è stato portato all'attenzione Rete che un tema di tale portata che affronta le questioni del partito della sua struttura e della sua organizzazione non deve essere riservato che esso si dedichi un più largo e partecipato dibattito affinché trovino spazio idee ed esperienze che confrontandosi riescano a portare un maggior arricchimento per la costituzione di un partito che libero da soggezioni ed impedimenti sappia ricogliere il consenso

Caro direttore

non ho discusso alcun'intervista al suo giornale, mi sono limitato su richiesta di un suo redattore a confermare l'invio di una parte di una lettera al presidente Carnevale. Il resto appartiene ad un'altra conversazione - di cui la informo successivamente lo stesso - che ne è che poteva immaginare venisse pubblicata senza il mio consenso. Il senso implicito è che non vi fu un'intervista, ma almeno non fu preventivamente informato.

Francesco Conziga

Vescovi: mafiosità di pensiero

«Tra le cause della crisi della società siciliana c'è anche la poca coscienza»

PAERMO. Fra le cause dell'attuale crisi della società in Sicilia i vescovi dell'isola individuano una «mafiosità di pensiero» di comportamento e di strutture ed esortano «le chiese a farsi voce e testimonianza profetica di rinnovamento auspicando un nuovo modo di fare politica basato sul rispetto dei valori umani e cristiani in vista di una integrale promozione». È uno dei passi centrali del comunicato finale emesso dalla conferenza episcopale siciliana al termine della sua riunione autunnale. I vescovi hanno dedicato al tema di fatti di sangue che anche recentemente hanno colpito uomini simbolo dello stato in Sicilia una particolare attenzione. Il comunicato denuncia «una ragnatela di interessi partecolati in una carenza di interventi formativi e risolutivi da parte degli organi

dello Stato una situazione di sottosviluppo culturale ed economico, un disinvolto criterio di gestione del denaro pubblico, una «mafiosità di pensiero», una «mafiosità di strutture».

Ma la conferenza episcopale punta il dito soprattutto sulla «mafiosità di pensiero» sull'urgenza di «disinquinare le coscienze da tanti falsi o accomodanti criteri di comportamento» che è la consegna dei vescovi alle chiese di Sicilia «perché riflettendo ciascuna nel proprio contesto assumano stili e modi di azione pastorale esigenti e qualificanti».

Ai vescovi siciliani ha presenziato durante i lavori della conferenza il nuovo nunzio apostolico in Italia monsignor Carlo Furno, che ha partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Salvatore Grisina, nuovo vescovo ausiliare di Palermo.

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Di Pietro nuovamente a Roma. Con il pm Vinci indaga sull'acquisto delle sedi dell'Intendenza Interrogato il direttore del ministero Petrecca. Pronti a Milano altri tre mandati d'arresto

Giro di tangenti Ligresti-Finanze?

Tangenti per l'acquisto a Milano di due palazzi di Salvatore Ligresti, da parte delle Finanze? Vi si stanno dedicando il pm milanese Antonio Di Pietro e il pm romano Antonio Vinci. A Roma interrogato alcune persone, tra cui l'ex direttore generale del ministero Zeferino Petrecca. Tre arresti imminenti a Milano. Sequestrati 4.500 milioni. Deposizione spontanea del vicesegretario della Dc Silvio Lega

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato i tre persone. Dopo dell'Intendenza di finanza a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti e al «re del mattone» moneghino in ccd dal 16 luglio scorso. Non sarebbe ancora stato perfezionato

Il contratto gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro. Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm